

Dagli scavi condotti a Isca Marina sono emerse vestigia millenarie

L'area archeologica di Zagaglie trasformata in discarica abusiva

E il finanziamento regionale del 2011 rischia di andare in fumo

ISCA JONIO

Sulla carta lo scavo archeologico di località Zagaglie di Isca Marina è non solo sottoposto a vincolo tutorio ma è anche circondato da una fascia che dovrebbe proteggerlo da una crescita urbana incontrollata, vista la delicatezza dei millenari reperti custoditi sotto al suo terreno. Peccato che però proprio nell'area di scavo (fortu-

atamente ricoperta da uno strato protettivo di sabbia) e nelle immediate vicinanze, dove non potrebbero nemmeno essere tagliati i cespugli o sistemati dei cartelloni pubblicitari, qualcuno abbia pensato di gettare rifiuti di vario genere: dal materiale di risulta derivante da lavori edili a residui di vegetazione e comune spazzatura. Questo, nonostante nel corso del tempo Comune e forze dell'ordine siano più volte intervenuti per mantenere intatta l'area, nella quale nel corso degli anni in diverse occa-

sioni ignoti hanno invece lasciato segni tangibili di inciviltà. A questo punto, occorre trovare una soluzione definitiva, che consenta di valorizzare le importanti vestigia che - secondo gli studi fatti nel corso delle varie campagne di scavo portate avanti dal gruppo archeologico "Paolo Orsi" di Soverato - risalgono a un periodo compreso tra il I a.C. e il V secolo d.C.. Nel corso degli scavi sono venute fuori le tracce di quello che è parso essere un insediamento abitativo a partire dall'età augustea: stando alle



Archeologia sfregiata. L'area è diventata una discarica abusiva

prime ipotesi formulate, potrebbe trattarsi di una villa monumentale, con annesso impianto termale. Nel novembre scorso è arrivato il provvedimento di tutela dell'area e sembrava che il percorso di recupero e valorizzazione potesse proseguire speditamente, anche alla luce del finanziamento di 185mila euro concesso dalla Regione (rientrando nel piano dei beni culturali della Calabria) nel 2012: nel marzo 2013, il Comune aveva anche approvato un documento preliminare alla progettazione

per l'assegnazione definitiva dei fondi. Da allora, però, l'intero iter ha finito per segnare il passo. Infatti, l'area non sarebbe ancora nella piena disponibilità del Comune che, dal canto suo (di concerto con la Soprintendenza), aveva pensato di utilizzare parte di quei fondi per acquisirla (per circa 15mila euro) ma la Regione ha espresso parere negativo e ora si teme il rischio, peraltro condiviso con altri centri calabresi, che il finanziamento possa essere revocato, visto il suo mancato utilizzo. **«(fr.ra.)**